

303. Catechesi: 4. La preghiera dei giusti

(Mercoledì, 27 maggio 2020)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Dedichiamo la catechesi di oggi alla *preghiera dei giusti*.

Il disegno di Dio nei confronti dell'umanità è buono, ma nella nostra vicenda quotidiana sperimentiamo la presenza del male: è un'esperienza di tutti i giorni. I primi capitoli del libro della Genesi descrivono il progressivo dilatarsi del peccato nelle vicende umane. Adamo ed Eva (cfr *Gen 3,1-7*) dubitano delle intenzioni benevole di Dio, pensando di avere a che fare con una divinità invidiosa, che impedisce la loro felicità. Di qui la ribellione: non credono più in un Creatore generoso, che desidera la loro felicità. Il loro cuore, cedendo alla tentazione del maligno, è preso da deliri di onnipotenza: "Se mangeremo il frutto dell'albero, diventeremo come Dio" (cfr v. 5). E questa è la tentazione: questa è l'ambizione che entra nel cuore. Ma l'esperienza va in senso opposto: i loro occhi si aprono e scoprono di essere nudi (v. 7), senza niente. Non dimenticatevi questo: il tentatore è un mal pagatore, paga male.

Il male diventa ancora più dirompente con la seconda generazione umana, è più forte: è la vicenda di Caino e Abele (cfr *Gen 4,1-16*). Caino è invidioso del fratello: c'è il verme dell'invidia; pur essendo lui il primogenito, vede Abele come un rivale, uno che insidia il suo primato. Il male si affaccia nel suo cuore e Caino non riesce a dominarlo. Il male comincia a entrare nel cuore: i pensieri sono sempre di guardare male l'altro, con sospetto. E questo, avviene anche con il pensiero: "Questo è un cattivo, mi farà del male". E questo pensiero va entrando nel cuore ... E così la storia della prima fraternità si conclude con un omicidio. Penso, oggi, alla fraternità umana guerre dappertutto.

Nella discendenza di Caino si sviluppano i mestieri e le arti, ma si sviluppa anche la violenza, espressa dal sinistro cantico di Lamec, che suona come un inno di vendetta: «Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido [...] Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette» (*Gen 4,23-24*). La vendetta: "L'hai fatto, la pagherai". Ma questo non lo dice il giudice, lo dico io. E io mi faccio giudice della situazione. E così il male si allarga a macchia d'olio, fino ad occupare tutto il quadro: «Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre» (*Gen 6,5*). I grandi affreschi del diluvio universale (capp. 6-7) e della torre di Babele (cap. 11) rivelano che c'è bisogno di un nuovo inizio, come di una nuova creazione, che avrà il suo compimento in Gesù Cristo.

Eppure, in queste prime pagine della Bibbia, sta scritta anche un'altra storia, meno appariscente, molto più umile e devota, che rappresenta il riscatto della speranza. Se anche quasi tutti si comportano in maniera efferata, facendo dell'odio e della conquista il grande motore della vicenda umana, ci sono persone capaci di pregare Dio con sincerità, capaci di scrivere in modo diverso il destino dell'uomo. Abele offre a Dio un sacrificio di primizie. Dopo la sua morte, Adamo ed Eva ebbero un terzo figlio, Set, da cui nacque Enos (che significa "mortale"), e si dice: «A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore» (4,26). Poi compare Enoc, personaggio che "cammina con Dio" e che viene rapito al cielo (cfr 5,22.24). E infine c'è la storia di Noè, uomo giusto che «camminava con Dio» (6,9), davanti al quale Dio trattiene il suo proposito di cancellare l'umanità (cfr 6,7-8).

Leggendo questi racconti, si ha l'impressione che la preghiera sia l'argine, sia il rifugio dell'uomo davanti all'onda di piena del male che cresce nel mondo. A ben vedere, preghiamo anche per essere salvati da noi stessi. È importante pregare: "Signore, per favore, salvami da me stesso, dalle mie ambizioni, dalle mie passioni". Gli oranti delle prime pagine della Bibbia sono uomini operatori di pace: infatti, la preghiera, quando è autentica, libera dagli istinti di violenza ed è uno sguardo rivolto a Dio, perché torni Lui a prendersi cura del cuore dell'uomo. Si legge nel

Catechismo: «Questa qualità della preghiera è vissuta da una moltitudine di giusti in tutte le religioni» (CCC, 2569). La preghiera coltiva aiuole di rinascita in luoghi dove l'odio dell'uomo è stato capace solo di allargare il deserto. E la preghiera è potente, perché attira il potere di Dio e il potere di Dio sempre dà vita: sempre. È il Dio della vita, e fa rinascere.

Ecco perché la signoria di Dio transita nella catena di questi uomini e donne, spesso incompresi o emarginati nel mondo. Ma il mondo vive e cresce grazie alla forza di Dio che questi suoi servitori attirano con la loro preghiera. Sono una catena per nulla chiassosa, che raramente balza agli onori della cronaca, eppure è tanto importante per restituire fiducia al mondo! Ricordo la storia di un uomo: un capo di governo, importante, non di questo tempo, dei tempi passati. Un ateo che non aveva senso religioso nel cuore, ma da bambino sentiva la nonna che pregava, e ciò è rimasto nel suo cuore. E in un momento difficile della sua vita, quel ricordo è tornato al suo cuore e diceva: "Ma la nonna pregava ...". Incominciò così a pregare con le formule della nonna e lì ha trovato Gesù. La preghiera è una catena di vita, sempre: tanti uomini e donne che pregano, seminano vita. La preghiera semina vita, la piccola preghiera: per questo è tanto importante insegnare ai bambini a pregare. A me dà dolore quando trovo bambini che non sanno fare il segno della croce. Bisogna insegnare loro a fare bene il segno della croce, perché è la prima preghiera. È importante che i bambini imparino a pregare. Poi, forse, si potranno dimenticare, prendere un altro cammino; ma le prime preghiere imparate da bambino rimangono nel cuore, perché sono un seme di vita, il seme del dialogo con Dio.

Il cammino di Dio nella storia di Dio è transitato attraverso di loro: è passato per un "resto" dell'umanità che non si è uniformato alla legge del più forte, ma ha chiesto a Dio di compiere i suoi miracoli, e soprattutto di trasformare il nostro cuore di pietra in cuore di carne (cfr Ez 36,26). E questo aiuta la preghiera: perché la preghiera apre la porta a Dio, trasformando il nostro cuore tante volte di pietra, in un cuore umano. E ci vuole tanta umanità, e con l'umanità si prega bene.

Saluti

Je salue cordialement les fidèles de langue française. Dans quelques jours nous célébrerons la fête de la Pentecôte. Prions l'Esprit Saint pour qu'il fasse de nous des hommes de paix et de fraternité et rende confiance et espérance au monde. Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua francese. Tra pochi giorni celebreremo la festa di Pentecoste. Preghiamo lo Spirito Santo affinché ci renda uomini di pace e fratellanza e doni al mondo fiducia e speranza. Dio vi benedica.]

I greet the English-speaking faithful joining us through the media. As we prepare to celebrate the Solemnity of Pentecost, I invoke upon you and your families an abundance of the gifts of the Holy Spirit. May God bless you!

[Saluto i fedeli di lingua inglese collegati attraverso i mezzi di comunicazione sociale. Mentre ci prepariamo a celebrare la Solennità di Pentecoste, invoco su di voi e sulle vostre famiglie l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo. Dio vi benedica!]

Einen herzlichen Gruß richte ich an die Gläubigen deutscher Sprache. Folgen wir dem Beispiel der seligen Jungfrau Maria: Sie hat mit ihrem inständigen Gebet zusammen mit den Aposteln den Heiligen Geist für die Kirche erfleht, der die Menschen in der Liebe Christi erneuert. Der Geist der Liebe erfülle unsere Herzen, auf dass sie beständig im Gebet dem Herrn zugewandt seien.

[*Un cordiale saluto rivolgo ai fedeli di lingua tedesca. Seguiamo l'esempio della Beata Vergine Maria: Lei, con la sua assidua preghiera assieme agli Apostoli, ha invocato lo Spirito Santo per la Chiesa, il quale rinnova gli uomini nell'amore di Cristo. Lo Spirito di Carità riempia i nostri cuori perché siano continuamente rivolti al Signore nella preghiera.*]

Saludo cordialmente a los fieles de lengua española que siguen esta catequesis a través de los medios de comunicación social. Los animo a leer las primeras páginas del libro del Génesis para redescubrir la fuerza que tiene la oración de los "amigos de Dios", y para hacer nosotros lo mismo. Invoquemos su Nombre con confianza y elevemos nuestra oración conjunta para que el Señor sane a este mundo de todas sus dolencias, y a nosotros nos haga experimentar la alegría de la salvación. Que Dios los bendiga.

Saúdo os ouvintes de língua portuguesa, recordando-vos que a oração abre a porta da nossa vida a Deus. E Deus ensina-nos a sair de nós mesmos para ir ao encontro dos outros mergulhados na prova, dando-lhes consolação, esperança e apoio. De coração, vos abençoo em nome do Senhor.

[*Saluto gli ascoltatori di lingua portoghese e vi ricordo che la preghiera apre la porta della nostra vita a Dio. E Dio ci insegna a uscire da noi stessi per andare incontro agli altri immersi nella prova, offrendo loro consolazione, speranza e sostegno. Di cuore vi benedico nel nome del Signore.*]

أحيي جميع المؤمنين الناطقين باللغة العربية، المتابعين لهذه المقابلة عبر وسائل التواصل الاجتماعي. إن الصلاة لا تغير الله إنما تغيرنا نحن، وتجعلنا أكثر انصياعاً لمشيئته المقدسة. فالصلاة تدفعنا للدخول رويداً رويداً في النور الإلهي الذي يطهر قلوبنا من كل ظلام. ليبارككم الربّ جميعاً وبحرسكم دائماً من كل شر!

[*Saluto i fedeli di lingua araba che seguono questo incontro attraverso i mezzi di comunicazione sociale. La preghiera non cambia Dio, ma noi stessi e ci rende più docili alla Sua santa volontà. Pregare ci fa entrare pian piano nella luce divina che purifica il nostro cuore da ogni tenebra. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!*]

Pozdrawiam serdecznie Polaków, którzy łączą się z nami przez środki masowego przekazu. Przeżywając nowennę przed Uroczystością Zesłania Ducha Świętego, prosimy Boskiego Pocieszyciela, ażeby był obecny w nas, by poprzez Swoje dary, jakże konieczne, pomógł nam wzrastać w wierze chrześcijańskiej. W tym trudnym czasie, jaki przeżywa świat, módlmy się słowami świętego Jana Pawła II wypowiedzianymi w Warszawie: „Niech zstąpi Duch Twój i odnowi oblicze ziemi! Tej ziemi!” (2 czerwca 1979 r.). Z serca wam błogosławię.

[*Saluto cordialmente tutti i Polacchi collegati con noi attraverso i mass media. Stiamo vivendo i giorni della novena di Pentecoste: imploriamo la presenza dello Spirito Santo in noi, affinché con i suoi doni, così necessari, ci aiuti a progredire nella vita cristiana. In questo tempo difficile, preghiamo con le parole che San Giovanni Paolo II pronunciò a Varsavia: "Scenda il tuo Spirito e rinnovi la faccia della terra! Di questa terra!" (2 giugno 1979). Vi benedico di cuore.*]

Saluto i fedeli di lingua italiana. Dopodomani celebreremo la memoria liturgica del Papa San Paolo VI. L'esempio di questo Vescovo di Roma, che ha raggiunto le vette della santità, incoraggi ciascuno ad abbracciare generosamente gli ideali evangelici.

Rivolgo il mio pensiero agli anziani, ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Nel clima di preparazione alla Solennità di Pentecoste ormai prossima, vi esorto ad essere sempre docili all'azione dello Spirito Santo, affinché la vostra vita sia sempre riscaldata ed illuminata dall'amore che lo Spirito di Dio riversa nei cuori. A tutti voi la mia benedizione!

